«Wishakespeare» sogna un Festival di mezza estate

Città Alta. Grande partecipazione alla quarta edizione della maratona teatrale condotta da Maurizio Donadoni e da performance di giovani attori. «Serate tutte piene»



La prima serata della Wish-fool-singing-parade con i giovani attori e Maurizio Donadoni

ANDREA FRAMBROSI

Con la seconda parte dell'indiavolata festa denominata Wish-fool-singing-parade, un originale itinerario dedicato ai «fools» shakespeariani (con la prima parte della quale la manifestazione si era aperta il 2 agosto) si è chiusa ieri sera nel chiostro del palazzo della Misericordia Maggiore (Domus Magna) di via Arena, 9 a Bergamo in Città Alta, la quarta edizione di «Wishakespeare», un progetto ideato da 365GRADI Associazione di Promozione Sociale con la direzione artistica di Maurizio Donadoni, che dal 2 agosto fino a ieri sera ha trasformato ancora una volta Bergamo in un luogo di incontro, lettura, ascolto e partecipazione intorno all'opera di William Shakespeare.

In 8 giorni le opere di Shakespeare e una versione di Playing Shylock di Leiren-Young

Carminati: ora nel progetto vogliamo coinvolgere realtà del territorio e compagnie straniere

«Il bilancio di questa quarta edizione è molto positivo – ci dice Luca Carminati, l'ideatore del progetto – abbiamo avuto diverse serate in overbooking e comunque tutte piene nonostante le temperature. Il percorso è sempre molto apprezzato perché Maurizio Donadoni non fa semplicemente delle letture, ma costruisce intorno a quelle un contorno culturale, capace di muoversi dal mondo scespiriano alla contemporaneità».

Il programma di quest'anno prevedeva la lettura di «La commedia degli errori», «Racconto d'inverno», «Molto rumore per nulla», «La dodicesima notte», «I due gentiluomini di Verona» e sabato«Il mercante di Venezia» seguito da «Playing Shylock».

«Playing Shylock» è un testo della metà degli anni Novanta del drammaturgo canadese Mark Leiren-Young, tradotto da Adamo Lorenzetti che Maurizio Donadoni aveva già proposto in anteprima a BiG deSidera il 22 luglio scorso con una lettura drammatizzata mentre sabato, sempre diretto da Marco Carniti, ha proposto una più articolata mise en espace, ulteriore passo verso lo spettacolo completo previsto per l'edizione nel 2027 di Wishakespeare. Lo spettatore che ha seguito queste serate infatti ha avuto il privilegio di poter seguire la nascita e la prima evoluzione di quello che sarà lo spettacolo vero e proprio che dovrebbe debuttare nell'edizione di Wishakepaere del 2027. Partecipare cioè, dal vivo, alle fasi della costruzione di uno spettacolo che, ha spiegato Donadoni, nella sua versione finale dovrebbe essere ambientato in un teatro dove, subito dopo la rappresentazione de «Il mercante di Venezia», l'attore che interpreta Shylock resta solo sul palco per discutere con gli spettatori del proprio personaggio dato che la rappresentazione è stata sospesa con l'accusa di antisemitismo.

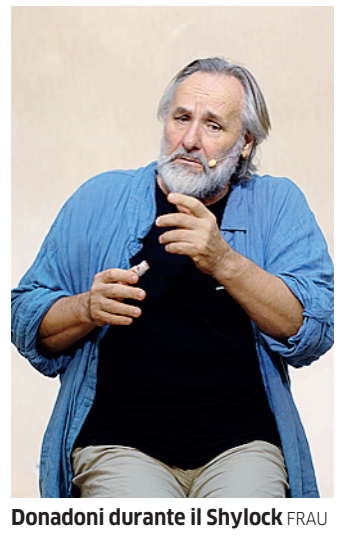
«In questo "Playing Shylock" - aveva raccontato Maurizio Donadoni - l'attore protagonista ha appena recitato la parte di Shylock nel "Mercante di Venezia" e annuncia che quella sarebbe stata l'ultima replica perché lo spettacolo è stato accusato di antisemitismo. E allora si mette a difendere il modo in cui lui ha interpretato Shylock, usuraio, ebreo ma anche l'attore che lo interpreta è ebreo, ha avuto i nonni morti nei campi di sterminio. Però Shakespeare l'ebreo lo ha dipinto così ma non in quanto ebreo ma in quanto come il villain del dramma, il cattivo come potrebbero essere Iago, Riccardo III, personaggi che la gente deve odiare».

«"Playing Shylock" è un lavoro ormai quasi pronto, bisogna lavorare sulla scenografia e l'anno prossimo sarà evidentemente pronto – conferma Luca Carminati – è una produzione importante che ci auguriamo non rimanga solo a Bergamo. Un testo che tocca due temi assolutamente importanti: quello dell'antisemitismo che noi oggi viviamo con esasperazione e quello della cancel culture. Ma il tema importante è quello della libertà di espressione dell'arte».

«La prossima sarà la quinta edizione di Wishakespeare - conclude Carminati - per ora ci siamo barcamenati con il sostegno di un gruppo di imprenditori e con i contributi del Comune di Bergamo quelli che vengono erogati alla fine dell'anno con l'avanzo di bilancio per cui devo dire sicuramente grazie. Quello che mi piacerebbe fare sarebbe di costruire un percorso potendo usufruire di un budget sicuro per unire le realtà del territorio dal Donizetti all'Accademia Carrara e tante altre realtà come succede in altri territori in Italia. Per quanto riguarda il Festival che abbiamo in mente sia io che Maurizio – che abbiamo definito un "Festival di mezza estate" – a settembre cominceremo ad imbastire il progetto, quello di provare a coinvolgere, con un bando internazionale, delle Compagnie straniere disposte a rappresentare Shakespeare qui a Bergamo cercando intanto qualcuno che si occupi almeno della loro ospitalità. L'obiettivo è quello di cominciare a impostare il Festival durante la quinta edizione di Wishakespeare dove continueranno le letture di Maurizio e cominciare a cercare di coinvolgere Compagnie disposte ad eseguire in città i loro lavori. Un progetto che sfrutterebbe l'unicità di Bergamo quella di essere una sorta di città scespiriana con le sue quinte naturali: sì, il progetto è ambizioso ma mi sembra il solo modo per farlo».



I «fools» si guadagnano la scena



Donadoni durante il Shylock FRAU



I colori per comicità e dramma

«SONOROBIE» HA RADUNATO 200 SPETTATORI ALLA TAPPA A BAITA CAMPLANO

«Siphonoforo», danze e melodie con libere traiettorie in quota

Quello che è indubitabile è che la formula funziona e sabato, in località Baita Camplano, dalle parti di Cima Grem, sono arrivati raminghi da diverse traiettorie in più di cento. Un palco originale, quello offerto dalle numerose doline scavate nel calcare, con la platea distribuita a diverse altezze, da far invidia ai teorici degli auditorium «a vigneto», attorno, sopra, sotto ai quattro strumentisti del progetto «Siphonoforo», guidati dal chitarrista Marco Pasinetti. Presentando il concerto è stata ricordata l'assenza di biglietto, anche perché il diritto all'accesso i presenti se lo sono guadagnato con almeno un'ora di camminata. L'azzardo dell'incontro tra le arti del suono e l'ambiente naturale in montagna mette agli atti sia la suggestione emozionante della cornice quanto la sfida dell'assenza di riverberi che spogliano all'osso le risonanze degli strumenti. Vale anche per le creature musicali del progetto di Pasinetti che prende a modello degli organismi marini polimorfici e complessi che sfumano il confine tra organismi individuali e organismi collettivi. Materia per nulla assertiva, dunque, fatta di sottintesi, di evanescenze, di costruzioni melodiche progressive, di sviluppo dei materiali sonori «a tegola». In sovrappiù un combo privo di basso, con in front line tromba e trombone, orientato agli equilibri instabili e che ha pure affrontato all'ultimo minuto la defezione del trombettista titolare, Tommaso Iacoviello, sostituito da Jacopo Fagioli. Quest'ultimo per parte sua c'ha messo l'alloro ottenuto quale miglior talento emergente anno 2025 assegnatogli dal mensile Musica jazz. Una musica che ha ottenuto la disponibilità degli ascoltatori ad inseguire i musicisti nell'esplorazione avventurosa di traiettorie libere per vocazione e fragili per volontà. In rassegna passano le composizioni dell'omonimo album realizzato la scorsa primavera e presentato durante le serate di Bergamo jazz. La complicità dell'ambiente, la sintonia con un pubblico certo non di passaggio e le matrici di composizioni che cercano la messa in gioco estemporanea dei musicisti hanno colto nel segno regalando la bella prova offerta dai quattro, con Pierluigi Foschi alla batteria e Luca Tapino al trombone. La danza leggera di «Cico», la melodia lacerata e struggente di «Marco e Maria», debitrice di quel Frisell evocato con «Probability cloud», il divertissement d'antan di «Congli e conigliette» sono state tappe di questo bel concerto, frutto della collaborazione tra Sonorobie e il Mountain Music festival, coraggiose iniziative illustrate rispettivamente da Emanuele Falchetti, direttore della rivista Orobie, e Chiara Zanchi della biblioteca di Oltre il colle.

Renato Magni



I «Siphonoforo» di Pasinetti

Il quartetto Marsyas suona a Villa Milesi

Lovere

Il concerto legato al Festival Onde musicali si terrà venerdì sera e avrà come protagonisti quattro clarinettisti

La nona edizione di Onde musicali sul Lago d'Iseo, il festival organizzato dall'Associazione Luigi Tadini di Lovere in collaborazione con Visit Lake Iseo venerdì sera sbarca a Lovere. Villa Milesi ospiterà il concerto del quartetto di clarinetti Marsyas.

Francesco Carasi, Gabriele Faustini, Andrea Marenghi e Serena Pattacini sono i componenti di questo ensemble, nato nel 2023 al Conservatorio Peri di Reggio Emilia. Il quartetto, che utilizza la famiglia completa del clarinetto (dal basso al piccolo, con l'impiego occasionale del corno di bassetto), presenterà Folk Songs Suite, un viaggio musicale attraverso le danze popolari provenienti da diverse regioni del mondo, riunite in un percorso che richiama la forma classica della suite.

Il programma spazia dalla Gran Bretagna all'Europa centro-orientale, dall'Argentina al Messico, mostrando come la danza – elemento universale e identitario – sia diventata fonte di ispirazione per i compositori del Novecento e per quelli contemporanei. Il concerto si aprirà con Molly on the Shore di Percy Grainger, nella trascrizione per quartetto di clarinetti realizzata dallo stesso ensemble, per poi passare alle Antiche danze ungheresi di Ferenc Farkas e alle Danze rumene di Béla Bartók, fino a una suite di brani del compositore inglese Gordon Jacob e a un brano tratto dalla celebre Histoire du Tango di Astor Piazzolla, per chiudere infine con una danzón cubana di Arturo Márquez e con la Rumba di Gaspare Tirincanti.